



Annali. Sezione germanica

Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Università di Napoli L'Orientale

34 (2024)

**Zur Mode im deutschen Kulturraum.
Materialien, Textilien, Texte**

germanica;



UniorPress

Direttrice: Elda Morlicchio (Università di Napoli L'Orientale)

Comitato Editoriale: Αναστασία Αντονοπούλου / Anastasia Antonopoulou (Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών / National and Kapodistrian University of Athens), Simonetta Battista (Københavns Universitet), Maria Grazia Cammarota (Università di Bergamo), Sabrina Corbellini (Rijksuniversiteit Groningen), Sergio Corrado (Università di Napoli L'Orientale), Claudia Di Sciacca (Università di Udine), Anne-Kathrin Gaertig-Bressan (Università di Trieste), Elisabeth Galvan (Università di Napoli L'Orientale), Elvira Glaser (Universität Zürich), Barbara Häußinger (Università di Napoli L'Orientale), Anne Larrory-Wunder (Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3), Simona Leonardi (Università di Genova), Maria Cristina Lombardi (Università di Napoli L'Orientale), Oliver Lubrich (Universität Bern), Valeria Micillo (Università di Napoli L'Orientale), Silvia Palermo (Università di Napoli L'Orientale), Alessandro Palumbo (Universitetet i Oslo), Γιάννης Πάγκαλος / Jannis Pangalos (Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης / Aristotle University of Thessaloniki), Jörg Robert (Eberhard Karls Universität Tübingen), Gabriella Sgambati (Università di Napoli L'Orientale), Eva-Maria Thüne (Università di Bologna)

Comitato Scientifico: Rolf H. Bremmer (Universiteit Leiden), Carmela Giordano (Università di Napoli L'Orientale), Wolfgang Haubrichs (Universität des Saarlandes), Alexander Honold (Universität Basel), Britta Hufeisen (Technische Universität Darmstadt), Ármann Jakobsson (Háskóli Íslands / University of Iceland), Daniel Sävborg (Tartu Ülikool / University of Tartu), Elmar Schafroth (Heinrich Heine Universität Düsseldorf), Michael Schulte (Universitetet i Ågder), Arjen P. Versloot (Universiteit van Amsterdam), Burkhardt Wolf (Universität Wien), Evelyn Ziegler (Universität Duisburg-Essen)

Redazione: Angela Iuliano (Università di Napoli L'Orientale),
Luigia Tessitore (Università di Napoli L'Orientale)



Annali. Sezione germanica

Direttrice responsabile: Elda Morlicchio

ISSN 1124-3724

Registrazione Tribunale di Napoli n. 1664 del 29.11.1963

UniorPress | Via Nuova Marina, 59 | 80133 Napoli



Annali. Sezione germanica

Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Università di Napoli L'Orientale

34 (2024)

Zur Mode im deutschen Kulturraum. Materialien, Textilien, Texte

herausgegeben von

Kerstin Kraft; Birgit Haase; Sergio Corrado

germanica;



UniorPress

•
;

La rivista opera sulla base di un sistema *double blind peer review* ed è classificata dall'ANVUR come rivista di Classe A per i Settori concorsuali dell'Area 10.
La periodicità è di un numero per anno.

germanica;
Università di Napoli L'Orientale
Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Via Duomo, 219 | 80138 Napoli
germanica@unior.it



This work is licensed under a Creative Commons
Attribution 4.0 International License

edizione digitale in *open access*:
germanica.unior.it

**Zur Mode im deutschen Kulturraum.
Materialien, Textilien, Texte**

Kerstin Kraft; Birgit Haase

Das Material der Mode.

Zur Einführung 9

Michaela Breil

Eleganz und Revolution.

Das Wechselspiel zwischen technischen Neuerungen und Strumpfmode
im Deutschland des 20. Jahrhunderts 19

Johannes Pietsch

Der Samtrock des Feldherrn Tilly (1559-1632) 49

Birgit Haase

„Sie formen am Stil unserer Zeit“.

Die Hamburger Meisterschule für Mode in den 1950/60er Jahren 75

Kerstin Kraft

Das Literaturkostüm.

Literarische Kleiderbeschreibungen aus der Perspektive
der Mode- und Textilwissenschaft 103

Julia Bertschik

Oberflächen-Ekel.

Zur (Un-)Moral der Kleidermode
bei Friedrich Theodor Vischer und Christian Kracht 131

Kira Jürjens

Rauschende Kleider.

Zur Akustik der Mode bei Theodor Storm 149

Aliena Guggenberger

Text, Textur, Textil.

Tragbare Reklame vom TET-Kleid zum *paper dress* 171

Fabiola Adamo

Critica politica e fantasie di lusso.
Le rubriche di moda di «Missy Magazine» 191

Charlotte Brachtendorf

Zwischen Ästhetik und Funktion.
Begriffstheoretische Perspektiven auf digitale Mode 221

altri saggi

Ciro Porcaro

Deutsche Konversionen als konzeptuelle Metonymien.
Ein Vergleich mit dem Englischen 249

Claudia Di Sciacca

As if on soft wax.
The reception of the *Apparitio in Monte Gargano* in pre-Conquest England 269

Marco Prandoni

African and African European characters
in Bredero's early 17th-century plays 291

recensioni

Claudia Buffagni, Maria Paola Scialdone (Hg.)
Grenzüberschreitungen in Theodor Fontanes Werk.
Sprache, Literatur, Medien
(Lorenza Rega) 315

Margherita Cottone

Eutopia.
Giardini reali e immaginari tra Settecento e Novecento
(Davide Di Maio) 321

autori; autrici

..... 325

;

recensioni

Margherita Cottone

*Eutopia.
Giardini reali e immaginari tra Settecento e Novecento*

Palermo 2022: Officina di Studi Medievali, 159 pp., € 24,00

In questo volume, il cui riferimento alla *eutopia* è programma, Margherita Cottone ha raccolto buona parte dei suoi importanti lavori dedicati al tema del giardino nella cultura tedesca tra Settecento e Novecento, svolti nel corso della sua lunga carriera di germanista (ad eccezione del saggio *I giardini della memoria. Il romanzo epistolare di Bettina von Arnim: Il carteggio di Goethe con una bambina*). Il primo nucleo tematico di questo volume – corredato da diverse immagini, da una bibliografia ragionata e dall'indice delle illustrazioni – prende le mosse dalla riflessione teorica, estetico-letteraria, sul giardino dipanatasi a partire dal Settecento in Inghilterra e Francia, per concentrarsi diffusamente sulla concezione di 'giardino sentimentale' tedesco. Il secondo nucleo riguarda il pensiero e l'opera di Goethe e la *Goethezeit*. Chiudono il volume, infine, tre densi capitoli dedicati 1) al 'giardino della memoria' nel *Goethes Briefwechsel mit einem Kinde* di Bettina von Arnim, 2) alle tipologie di giardino nella poesia simbolista in Austria, Germania e Spagna, e 3) alla rappresentazione del giardino e del paesaggio nell'opera di Thomas Mann.

Nella declinazione concettuale di Lewis Mumford (*The Story of Utopia*, 1922), *eutopia* indica un luogo 'buono' e possibile, diversamente dal concetto affine di *utopia*, che nel suo significato primo indica un luogo segnato dall'impossibilità del suo raggiungimento e conseguentemente della effettiva esistenza. L'autrice indaga dunque lo sviluppo della riflessione attorno al giardino e la sua rappresentazione letteraria assumendo come presupposto l'idea del 'buon luogo'. Ora, la mitologia del giardino come *hortus conclusus*, luogo di gioie e chimere e dimensione primordiale, si perde nella notte dei tempi – basti soltanto pensare che il mito dell'Eden non è presente soltanto nella tradizione semitica, ma anche in quella sumerica e orientale. Tuttavia, si impone all'attenzione il fatto che, a partire dal Settecento, in Europa prende corpo una vera e ramificata riflessione teorica sul giardino, come evidenziato da Cottone. Perché proprio in questo preciso momento storico e non prima? Quali sono gli aspetti messi maggiormente in luce, e quali quelli tralasciati? Le approfondite analisi di specifici aspetti riguardanti l'ambito letterario, estetologico e storico-culturale, aiutano a trovare possibili risposte a queste domande. È infatti in quest'epoca, leggiamo, che "si sentì l'urgenza in Europa di creare un luogo che fosse in grado di ricostruire real-

mente sulla terra il paradiso perduto ricorrendo a un modello di giardino capace di riunificare le *disiecti membra poetae*, vale a dire di tutti quegli elementi naturali, un tempo concentrati nel paradiso e adesso separati dalle distruzioni compiute dagli uomini” (XXXI). Per ragioni anzitutto contingenti (urbanizzazione, sviluppo economico etc.) sono la Francia e l’Inghilterra a porsi come apripista nella riflessione teorica su questo particolare ‘buon luogo’, offrendo due modelli che resteranno validi per lungo tempo. Mentre il giardino inglese si caratterizzava per l’idea di libertà della natura (W. Temple, J. Addison e soprattutto W. Hogart, *The Analysis of Beauty*, 1753), ossia per la presenza voluta di irregolarità, asimmetrie e disordine (benché si trattasse, a ben vedere, di una libertà solo apparente, dato che in realtà la progettazione minuziosa del giardino tipica del periodo rivelava l’intenzione chiara di ottenere un determinato ‘effetto’, integrando arbitrariamente, ad esempio, elementi classici con elementi neogotici o cinesi), quello francese, il cosiddetto ‘giardino formale’, fu caratterizzato da uno stile di progettazione teso a enfatizzare manifestamente la simmetria e l’imposizione di un ordine sul contesto naturale (si pensi all’apice raggiunto nel Seicento con i Giardini di Versailles, che mostrano composizioni formali e simmetriche, e l’integrazione architettonica nel paesaggio).

Cosa è avvenuto in Germania, in rapporto a questi due modelli? Cottone guida il lettore nello sviluppo della *Gartenkunst* tedesca muovendosi tra queste due impostazioni teoriche, o ancora più specificamente tra il concetto di *utilità* e quello di *bellezza* (60), per mettere in luce un percorso del tutto particolare. L’opera che qui ha chiaramente influenzato la riflessione sull’arte del giardino, e alla quale Cottone fa puntuale riferimento in diversi punti del volume, è *Die Theorie der Gartenkunst* (1779; 1785) di Christian Cay Lorenz Hirschfeld, il cui merito è stato in primo luogo quello di “affrancare la *Gartenkunst* dalla *Baukunst*” (9), con importanti precipitati teorici, primo fra tutti l’identificazione del giardiniere con il paesaggista – benché non vadano dimenticati i debiti maturati nei confronti dell’opera di J.G. Sulzer *Allgemeine Theorie der schönen Künste* (1771-1772), come opportunamente indicato dall’autrice. Oltre all’identificazione tra giardiniere e artista, un’ulteriore fondamentale conseguenza teorica derivante da questo testo è stato lo sviluppo del cosiddetto ‘*sentimentalischer Garten*’, che va naturalmente collocato nel contesto della *Empfindsamkeit*. L’autrice mette in evidenza e analizza nello specifico due leggi fondamentali contenute nell’opera di Hirschfeld: 1) l’individuazione e la scelta degli “oggetti della bella natura in modo tale che ‘il loro effetto sulla sensibilità e sulla forza d’immaginazione venga rafforzato’” (15); 2) l’elevazione di tale effetto, “in modo tale che vi si possano ‘mischiare gli oggetti d’arte corrispondenti collegandoli con il tutto’” (*ibidem*).

In questo contesto, un posto di rilievo spetta naturalmente al Goethe autore del *Triumph der Empfindsamkeit* (1777) – opera per lo più nota soltanto agli specialisti, in cui prende corpo una serrata critica al diletterismo del giardino paesaggistico – e delle *Wahlverwandtschaften* (1809). L'autrice focalizza l'attenzione in particolare sul concetto di *finzione*, che sotto vari aspetti ha determinato l'approccio di Goethe alla *Baukunst* (soprattutto dopo il viaggio in Italia e lo studio dei testi italiani di Francesco Vendramini, *Descrizione delle Architetture, Pitture e Sculture di Vicenza* del 1779 e di Ottavio Bertotti Scamozzi, *Le fabbriche e i disegni di Andrea Palladio* del 1778) in generale, e dunque al giardino: approccio segnato da un cambio di paradigma, nel momento in cui al valore dell'utilità del *bauen* subentra quello dell'inutilità (apparente) del bello, della finzione; ovvero quando per Goethe *Baukunst* non significa soltanto “Abglanz der Natur”, ma anche “eine andre Natur” (61; cit. da Goethe) – del resto in linea con quanto teorizzato da Hirschfeld riguardo al rapporto tra arte e natura, laddove “arte significa [...] riunire ciò che la natura ha di piacevole e interessante, nello stesso modo e con gli stessi mezzi di cui essa solitamente si serve, e raccogliere in uno stesso luogo le bellezze che lei ha sparpagliato nei suoi paesaggi, produrre un nuovo insieme a cui non manchi né armonia né unità; creare secondo un ordine e una disposizione, senza però allontanarsi dalla natura” (40; cit. da Hirschfeld). Questioni che troveranno il loro culmine teorico ed estetico nel romanzo goethiano del 1809, nel quale il rapporto tra arte e natura, e nello specifico tra architettura e giardino, si risolve “in un rapporto di apparente contrasto e ambigua identità in cui entrambi, svuotati di senso dall'agire miope dell'uomo, diventano simbolo della crisi di un mondo dove nulla è più certo e stabile” (68).

La riflessione estetica sul giardino del Novecento è naturalmente debitrice nei confronti delle questioni suddette; all'aumento notevole del numero di giardini e parchi nelle aree metropolitane nei primi anni del secolo scorso, seguì la formazione di un vero e proprio *topos* del giardino nella rappresentazione letteraria, soprattutto quella lirica, a cominciare dal simbolismo. L'autrice si concentra dunque sulla poesia simbolista austriaca (Andrian, Hofmannsthal) e tedesca (George), sull'espressionismo di Trakl e sul simbolismo spagnolo di Jiménez. Ad accomunare le diverse declinazioni del giardino è secondo Cottone un “ideale di vita il cui rifiuto e la critica della realtà danno luogo a un'assolutizzazione dell'arte, all'idea dell'arte come vita” (112). È di fatto il comun denominatore del “problematico isolamento della realtà” secondo Cottone a riunire le quattro diverse tipologie di giardino rappresentate nella letteratura del Novecento da Thomas Koebner, ovvero “der alte/verwildete Garten”, “der stille Garten”, “der unheimliche Garten” e “der verschlossene Garten” (113; cit. da Koebner).

In quest'ottica il passaggio a Thomas Mann, la cui opera e la cui biografia sono state contrassegnate dalla nota dicotomia arte/vita, è più che naturale. Al grande romanziere e "amante di giardini" (125) Cottone dedica l'ultimo capitolo del volume, procedendo con un'analisi accurata del racconto *Der kleine Herr Friedemann* (1898). Contraddistinto da "wenig Natursinn", cosa di cui Mann si auto-accusa nel saggio *Maler und Dichter* (1913), lo scrittore incorpora il particolare dissidio tutto moderno tra natura e cultura, uomo e natura etc. – per altro, estremamente attuale se si considerano i numerosi inputs provenienti dall'ambito dell'ecocritica. Se il concetto di sublime e di terrore nei confronti del fenomeno naturale si colloca naturalmente nel Settecento, l'elemento moderno è rappresentato dal riferimento al "Geist", che in Mann viene declinato nell'ulteriore dicotomia "Geist/Leben"; dicotomia altamente produttiva in quello scorcio di secolo tanto in letteratura quanto in filosofia. Nell'opera manniana il giardino diviene dunque il luogo di una sintesi apparente (indotta) tra le due forze. Non a caso, *sintesi* è un termine centrale nella riflessione estetica e poetologica di Mann, condensata nella nota immagine del "terzo regno": il giardino ne diviene dunque figurazione plastica nel momento in cui inscena, come si legge nella *Rede vor den Arbeitern in Wien* del 1933, "la compenetrazione della natura con l'umano attingendo da essa ciò di cui ha bisogno per una elevazione creativa della vita" (136).

Davide Di Maio



Kerstin Kraft; Birgit Haase

Das Material der Mode. Zur Einführung

Michaela Breil

Eleganz und Revolution. Das Wechselspiel zwischen technischen Neuerungen und Strumpfmode im Deutschland des 20. Jahrhunderts

Johannes Pietsch

Der Samtrock des Feldherrn Tilly (1559-1632)

Birgit Haase

„Sie formen am Stil unserer Zeit“. Die Hamburger Meisterschule für Mode in den 1950/60er Jahren

Kerstin Kraft

Das Literaturkostüm.

Literarische Kleiderbeschreibungen aus der Perspektive der Mode- und Textildwissenschaft

Julia Bertschik

Oberflächen-Ekel. Zur (Un-)Moral der Kleidermode bei Friedrich Theodor Vischer und Christian Kracht

Kira Jürjens

Rauschende Kleider. Zur Akustik der Mode bei Theodor Storm

Aliena Guggenberger

Text, Textur, Textil. Tragbare Reklame vom TET-Kleid zum *paper dress*

Fabiola Adamo

Critica politica e fantasie di lusso. Le rubriche di moda di «Missy Magazine»

Charlotte Brachtendorf

Zwischen Ästhetik und Funktion. Begriffstheoretische Perspektiven auf digitale Mode

Ciro Porcaro

Deutsche Konversionen als konzeptuelle Metonymien. Ein Vergleich mit dem Englischen

Claudia Di Sciacca

As if on soft wax. The reception of the *Apparition in Monte Gargano* in pre-Conquest England

Marco Prandoni

African and African European characters in Bredero's early 17th-century plays

recensioni

ISSN 1124-3724